



II SRANO CASO DEL DOTTORE GREENE E DI MR CHASE

Da Thierry CAZON E Julien DUPRE

Traduction www.cameleontraductions.com

JAMES HADLEY CHASE

89 Romanzi di cui 56 pubblicati nella Seria Nera ; Tradutto in 32 lingue ; 70 anni di successo mondiale ininterrotti ; 35 adattamenti cinematografici, una decina di film, dei tiri fantastici :

Il titolo vedette « Pas d'orchidées pour Miss Blandish » ha superato largamente la diecina di milione di esemplari... ;

Un'opera coerente nella sua diversità e sua originalità.

Nessuno dubbio : abbiamo affare all'autore di POLAR più dotato della sua generazione.

Dei diritti d'autori perciò è ... una esistenza discreta per non dire nascosta, un standing che non corrisponde allo statuto di scrittore in vista, che è più in paese ha fiscalità ridotta. Nostro uomo a sempre congedato i giornalisti che tentavano di avvicinarlo.

C'era qui un PROBLEMA, evidente confermato per la lettura attenta dei testi.

(il critico Thomas Narcejac gli dedicò in 1949 un libro per denunciare l'inganno senza chiamarlo... ma passa inosservato)

Una conclusione si è imposta a noi brutale : divideva la ricchezza con il vero autore, un grande scrittore che proteggeva il suo incognito e sue vite segrete...

Raggiungiamo questi due autori in un dialogo rivelatore...

Che queste due opere non abbiano avuto gli stessi lettori, è una evidenza, ma la loro grande notorietà avrebbe

meritato un esame piu attento, un puo piu di curiosita da parte della critica e dei ricercatori dell'universita, i « specialisti » tacciono da 1949, laciando il campo libero. A noi di indagare per tentare di vedere chiaro nella storia letteraria de 20 eme secolo !

Con T.S. ELIOT, pensiamo che « il genere umano sopparta bene la realita », E perche gli autori « à la coule » construiscono delle belle legende.

Potete visitare anche i molti belli siti dedicati a J.H Chase.

[http/ /jameshadleychases.free.fr/...](http://jameshadleychases.free.fr/...) <http://jameshadleychase.blogspot.com>

(Affare ha seguire al prossimo numero...)

II SRANO CASO DEL DOTTORE GREENE E DI MR CHASE

Da Thierry CAZON E Julien DUPRE

(La scena si passa a Vevey, Svizzera, su un terrazzo di un cafe. Mr Graham Greene- l'autore del terzo uomo, del potere e la gloria, di assassino ha pegni e altri fioroni del romanzo inglese moderno- Sorseggia un brandy mentre i suoi occhi blu errano pacificamente sulla superficie del lago Léman. Potrebbe essere l'idea perfetta che si fa del paradiso sulla terra, ma Mr Greene é leggermente irritato : il brandy non a il medesimo gusto che quello che beveva adolescente a Berkhamsted . Questa Svizzera rende senza sapore tutto, indubbiamente : bevanda, cibo, e fino al talento dei scrittori stranieri che si rifugiano. Le sue riflessioni sono interrotte dal arrivo di un altro scittore, Mr James Hadley Chase, di cui i polars « di alta consumazione » non sono piu a presentare. Mr Chase si mette a sedere di fronte al suo collega, mordicchiando nervosamente suo baffo.)

MRGREENE : James, avete chiesto di incontrarmi al piu presto ieri. Suppongo che avete qualcosa ad annunciarmi. Non giriamo allora intorno al vaso e ditemi tutto.

MR CHASE : Graham, credo che siamo scoperti.

MR GREENE : Allora ! spiegatevi.

MRCHASE : Diverse pubblicazioni lette recentemente m'inclinano a pensare che il nostro segreto non terra piu molto tempo. La prova di Robert Deleuse che mi é dedicato, e che é titolato esplicitamente *A la recherche de James Hadley Chase*, mette in dubbio, con gli esempi precisi, il fatto che abbia potuto redigere a me stesso tutti i miei libri ; rievoca anche l'ipotesi di un presto nome per un' altro scrittore, piu « onorabile » che me ¹. In privato, Deleuse afferma del resto che sareste voi che avreste scritto tutti i Chase. Mi sentite ? Tutti – i ottanto nove romanzi e la raccolta di notizie *Le Fin mot de l'histoire*.

MR GREENE : Grazie a Dio, in privato solamente.

MR CHASE : Si, certe pression « amichevole » l'hanno impedito di spingere le sue investigazioni su questo campo, diciamo...pericolosi per noi.

MR GREENE : Ehi bene, poiche questo Deleuse ha preferito arretrare, niente giustifica il vostro panico, non é questo ?

MR CHASE : Non é tutto. Il bolletino n°2 dei *Polarophiles tranquilli* ritorna sul'ipotesi : si appoggia su un testo di Thierry Mulnier, in quale quest'ultimo, piu lucido della media dei suoi collegi della Academia Francese, mi confronta a voi.

MR GREENE : Ha porposito di quale libro ?

MR CHASE : *Chambre noire*, « per che si invidia di rievocare la parentela di Granham Greene. » Sono le sue parole.

MR GREENE : Vi adula. Con la sua costruzione galleggiante e il suo intrigo che non smettono di cambiare vista, *Chambre noire*, e lontano di essere una riuscita.

¹ Robert DELEUSE, *A la recherche de James Hadley Chase, stampe della rinascita, « Les Essais », 1992. Si guadagnera a leggere le pagine 60 particolarmente e successive del libro, dove l'indentikit del probabile autore mascherato somiglia come due gocce d'acqua a Graham Greene.*

Che sappia, questa « parentala » non rivela nostra piccola associazione, poiche Maulnier la basa solamente su un vago paragone letterario.

MR CHASE : Se aveva che questo...

MR GREENE : Mi inquietate.

MR CHASE : In un *Figaro* recente, M. François Rivière vi prende come argomento in una dei suoi famose « cronici d'Oliver Alban »². Vi fa subire un'intervista immaginaria a Parigi, prima si attivirvi, in cauda venenum, a la fine del suo articolo, la redazione di *Elles attigent*. Mi direte che la parte largamente romanzesca di questo testo riduce l'effetto di una tale rivelazione. Non ha trascinato le reazioni aspettate dal suo autore del resto, ma cio rischia di dare il risveglio a alcune persone atte ha leggere tra le linee. Tuttavia, avevo badato di pubblicare *Elles attigent* en 1945 sotto il pseudonimo d'Ambrose Grant affinché i miei lettori non siano troppo sorpresi per la rottura di tono...

MR GREENE : Oh, la rottura era soprattutto geografica, poiche era il primo polar che voi situate in Inghilterra. Molto affermano, del resto, che é uno dei vostri migliore. Mi unirei a voi volentieri, se, per modestia personale, non ripugnava ha applaudirmi...

MR CHASE : Vi invidio di potere scherzare come fate. Aspettando, il tramezzo che ci divideva si crepa a causa di questi tre testi, e diventa possibile di identificare una buona parte dei libri firmati Chase come essendo di vostra mano, riducendo il mio ruolo a quello di volgare presto nome. Mi stupisco che gli specialisti del polar, particolarmente in Francia, non abbiano innalzato l'orecchio... Perche infine, non eravamo pubblicati nella piccola collezione poliziesca di un oscuro editore destinato a sparire dall'oggi al domani : eravamo alla Seria Nera !

MR GREENE : E direi anche di piu : eravamo la locomotiva della Seria Nera ! Credetevi che questo *old fellow* di Marcel Duhamel, quando ha lanciato la collezione in 1945, abbia cominciato ha pubblicare i classici del romanzo poliziesco, i libri di Dashiell Hammett, Raymond Chandler, James Mallahan Cain ? Niente del tutto ! Questo fu Peter Cheney e *Pas d'orchidées pour miss Blandish* che lanciarano la Séria Nera ; l' « English Connection » bruciava l'educazioni ai padroni del *hard-boiled* americano ! é vero dunque de la personalita strana- che era per dire creato di ogni pezzi- di James Hadley Chase avrei dovuto allarmare i specialisti francesi del polar. Un immenso successo commerciale in Francia (punto l'edizione francese di certi Chase precedeva le edizione inglese e americane³), e quello che non ne era all'origine persisteva a rimanere nell'ombra : non importa quale critico avrebbe avuto la pulce all'orecchio. Ma, insomma, avevo previsto questo silenzio.

MR CHASE : Siete certamente di voi.

MR GREENE : Non dimenticate che sono io a l'origine della nostra piccola associazione. Ho tutto calcolato, tutto previsto- non ho fatto l'agente segreto per niente. Vedetevi, questi specialista sono bene francesi, in cio che negano di uscire del loro cechio, persuasi che non c'é dei diletanti di polar che si rispetta cha all'interno stesso della loro consorteria. Ora, i testi che mi citavate non ne emanano ; gli uomini che li hanno redati si trovano all'esterno della loro rete. L'idea di una associacion Chase-Greene non essendo venuta allo loro spirito, nostri uomini preferiscono fingere

di ignorare la loro esistenza piuttosto che di ammettere che non sono i soli ad occupare il posto.

² *Il figaro letterario del 5/10/2006*

³ *Il principio fu inaugurato con tashino sorpresa in 1957. Sussegue i libri come Au son des fifrelins (1959), Tirez la chevillette (1961), Prsum dangereux (1968), Pas de vie sans fric (1972), En galre (1973), Ca ira mieux demain (1983)... L'elenco non  esauriente.*

Alla limite, denigreranno gli autori di questi testi ne prestando a loro delle intezioni fumose ; diranno che le prove mancano, che fanno dei misteri la dove non ce ne  che la loro unica motivazione e di fare arrampicarsi la quota di James Hadley Chase, di cui gli esemplari originali alla Seria Nera raggiungono gi, bisogna dirlo, delle somme grassottelle. Ma vedete come questo silenzio ci serve ! Finch la critica non muover, l'ipotesi restera confidenziale ; ed i lettori non sapranno mai che sono passati, senza rendersi conto, accanto dell'autore mascherato il pi affascinante del ventesimo secolo, avant Romain Gary ed il suo doppio Emile Ajar.

MR CHASE : Quando si pensa, questo accecamento sembra abberante. Poich infine, dopo il successo di Chase in Francia, Parigi si  messa a traboccare di autori che sotto i pseudonimi americani strampalati, scrivevano del polar per arricciare le fine del mese !

MR GREENE : Dei dilettanti. Avevano cominciato molto prima di loro, in 1939. E mi sono preso molto meglio di loro, poich ho avuto cura di munirmi di un uomo di paglia : voi. Cio che ha trascurato di fare tutti questi piccoli francesi. Del colpo cio  stato un gioco di bambino di identificare, per la maggior parte.

MR CHASE : Tutto il male viene di questo Boris Vian. E lui che , il primo, ha rivelato che era possibile cambiare nome e di stile senza che la critica veda goccia. Ah se questo imbecile, non aveva venduto stupidamente la cioocca per suo pseudonimo di Vernon Sullivan⁴, *Et on tuera tous les affreux* e *J'irai cracher sur vos tombes* sarebbero letti oggi per tutti senza che nessuno pensa avvicinarli di *L'Ecume des jours* ! Ma no ! Ho occorso la minaccia un processo per oltraggio alla morale ; e il signore Vian, incapace di tenere il suo bluff pi molot tempo,  caduto la maschera ... Divulgando, senza saperlo, nostri propri pratici ! Quando penso che, nella sua prefazione a *J'irai cracher sur vos tombes* (perch non era in quel momento che il tradtore e il scrittore della prefazione di « Vernon Sullivan ») ha osato farsi della pubblicit sulla nostra schiena, paragonando Sullivan a Henry Miller, Jaes Mallahan Cain... e James Hadley Chase !

MR GREENE : Siete duri. Il signor Vian, aveva dimenticato semplicemente che nei casi simile, occorre sempre, per precauzione, delle maschere sotto le maschere. Ricordatevi quando vi facevo firmare Raymond Marshall, questa precauzione ci  stata bene utile quando *Le requiem des blondes*  stato attaccato per plagio... Ma ecco basta. Credo che il miglioramento che abbiamo a fare per rispondere a questi attacchi,  di ricapitolare uno ad uno gli elementi che potrebbero andare nel senso di un collocamento in evidenza della nostra collusione. Vedremo se resistono, o no, all'esame.

MR CHASE : Vi ascolto.

ATTO 1: L'UNIVERSO LETTERARIO DI CHASE-GREENE / DE L'ESISTENZA CONSIDERATA COME UN' TRABOCCHETTO.

MR GREENE : Devo confessarlo : ripensando a cio che si lega, sul piano pratico come sul piano letterario, comincio a dividere le vostre inquietudine. Se non conoscevo la critica francese ne suo insieme (meno male che quelli che negano l'evidenza non mancano al suo seno), mi sarei trovato imprudente di avere consegnato dei tali indizi. Infine, sono scrittore – ed un scrittore non puo trattenersi di lasciare delle tracce di se stesso e de la maniera che vede l'esistenza fino in suoi testi in piu minorenne.

⁴ *Nello stesso registro si puo citare, il caso di Serge Arcouët/ Terry Stewart – per non dire niente dei casi Leo Malet /Max Beeting, André Hélène/Kathy Woodliel o di Frédéric Dard/Frédéric Valmain/James Carter !*

MR CHASE : Pero , avreste potuto fare attenzione. Un uomo armato di un minimo di memoria e di un poco sensi letterari puo dedicarsi ad un studio comparativo dei nostri stili e delle nostre atmosfere. Vedrebbe subito delle similitudine di parole, di motivi, di scene, o addirittura delle somiglianze di intrigo. Avete pensato ?

MR GREENE : Certamente – sebbene confesso avere peccato da ottimismo e precipitazione.

MR CHASE : Un poco tardi, allora. Non credo che un tale pensiero vi sia venuto allo spirito quando avete redatto, pubblicato poi, la sceneggiatura del *Troisième homme*. Raccontavate la storia di un trafficante di penicillina nella Vienna di dopo-guerra che si fa passare per morto per sconcertare le autorità militari al suo inseguimento. Era l'amico del trafficante, Rollo Martins (diventato Holly Martins nel film), che scopriva gli altarini indagando su questo decesso.

MR GREENE : Ehi bene ?

MR CHASE : Ehi bene, due anni prima, in 1947, pubblicavate sotto il mio nome *N'y mettez pas votre nez*, dove si trova un intrigo in ogni punto simile nel suo meccanismo, le differenze che cadono sul scenario, il sesso dei personaggi, l'oggetto del traffico. Come nel *Le troisième homme* l'intrigo riposava sull'inchiesta dell'amico, Steve Harmas⁵, ritornato a Londra dopo la guerra per apprendere la morte della sua ragazza Netta- questa che si rivela perfettamente vivente ed all'origine di una macchinazione bene oliata intorno ad'un traffico di gioielli. Come in *Le troisième homme*, il solo testimone capace di identificarlo il « morto che vive » (Herr Koch nella vostra sceneggiatura, Madge Kennitt nel mio libro), era assassinato. Non insisto sull'episodio del falso funerale, con vero cadavere nella bara, per sanare i sospetti : vostre *Troisième homme* me lo « soffia » magistralmente... Quando allo sfondo dell'intrigo, era quello da Londra dubbia abbastanza simile alla Vienna di questa epoca e, come per Vienna, in preda ai traffici piu sordidi, particolarmente dell'alcol – un alcol anche adulterato de la penicilina che vendeva Harry Lime agli ospedali viennesi.

MR GREENE : Comunque, non mancavo di sfrontatezza a questa epoca ! « Rodare » un intrigo simile sotto forma di un Chase, prima di portarla al suo punto di perfezione in una sceneggiatura di un film... Ci sono dei giorni dove mi stupisco me stesso. Ma poiché ne siamo a segnare le similitudini di intrighi, avreste potuto segnalare quella che esiste tra i miei libri *Un Américain bien tranquille* e *Un lotus pour Miss Chaung*, pubblicato sotto il vostro nome in 1961. Non sarebbe ciò che perche lo scenario, Saïgon, é comune ai due lavori. Non sarebbe questo perciò l'eroe, l'americano Jaffe, ha una amante vietnamita, Nhan, tutto come il Fowler di *Un Américain*...viveva con la giovane Phuong. Le due donne esecitano il mestiere di « entraîneuse » in un cabaret. Ed io uno e l'altro caso la presenza a Saïgon delle potenze straniere (francese dans *Un Américain*...americane *Un lotus*...é un fattore di oppressione che aggiunge al clima del libro⁶.

MR CHASE : Soprattutto, si trova un episodio quasi simile ad una scena importante di *Un Américain bien tranquille* : l'automobile immobilizzata vicino di un ufficio di polizia

⁵ *Che si ritrovera in altri romanzi di Hadley Chase, come inquirente in una compagnia di assicurazioni : vedere particolarmente Vipère au sein (1952).*

⁶*Un lotus pour miss Chaung potrebbe essere condiderato quasi come il seguito informale di Un Américain bien tranquille. Difatti, se Greene ricomincia l'intrigo di Un Américain...sotto la forma – apparentemente commerciale – di un Chase, non é non questo per continuare la denuncia schizzata nel primo libro : il saccheggio economico e politica organizzata del Viêtnam per gli Stati Uniti, un Stato colonialista che caccia l'altro ? L'odio di Greene verso gli americani ritaglia la visione nera che da Chase del suo eroe, Jaffe – un mascalzone che non esiste alla fine del libro, a cacciare della sua memoria la giovane vietnamita che é morta per lui, per pensare solamente ai suoi diamanti.*

Per un attentato viêt-nim. Insomma, confessate pero che il vostro romanzo aiuta alla sopravvivenza del nostro segreto ! Ed io non ritorno sul caso del *Troisième homme*...

MR GREENE : Ameno che nel caso di *Un Américain/Un lotus* ho invertito lo schema di creazione di *N'y mettez pas votre nez/Le Troisième homme*, riutilizzando questa volta un intrigo ed un scenario enimentemente « greenéens » sotto il nome di Chase...Un mezzo un puo grossolano, ma efficace, di confondere le piste.

MR CHASE : Meno male che nei vostri libri firmati del moi nome, avete saputo meglio dissimulare le vostre sorgenti. Pero, ha guardare bene trovo ancora similitudine imbarazzanti di scene.

MR GREENE : Andate a rantolare ancora.

MR CHASE : C'é di che. Così vostra apertura di *Tueur à gages*, quando il vostro assassino (ritornero piu lontano, non ha finito di infatidirci, quello !) frattaglia il vecchio ministro ceco : vi ricordate costretto di eliminare segretaria del ministro ? Ed eccolo costretto di eliminare un testimone imbarazzaante – due omicci al posto di uno solo.

MR GREENE : So a che cosa fate allusione : quindici anni piu tardi, nel 1951, pubblicavo sotto il vostro nome *Il fait ce qu'il peut*, in che vediamo Corridon, il personaggio principale, abbattere anche lui un segretario. Ma questa volta l'assassino era sorpreso mentre di perquisire delle carte confidenziali, non ad occire un politico. E suddetto segretario era un uomo. Vedete che questa volta, l'analogia é limitata. Piu esatamente, gommata per gli infini spostamenti di detagli. Perché come evitare di ripetersi troppo apertamente quando romanziere si é ? E molto facile : cambiato il sesso di un personaggio, sopostate un atto commesso da un protagonista per incollarlo nelle braccia di un altro, e la critica vede niente ! Il proprio della mia creazione, lo sapete, é di funzionare non solo per un ricco dosaggio di scrittura, ma anche per scene. Metto parecchi personaggi in relazione in un scenario preciso, li lascio vivere – poi improvviso, passo ad altri protagonisti in una situazione differente, senza legame apparente. Sono le similitudine tematiche e le infime allusioni, di una scena al'altra che assicura la continuita di cui la narrazione é privata. Precisamente perché lavoro la scenografia di ogni episodio dei miei romanzi, so , in caso di « ridetta » un puo imbarazzante, ne modificare l'illuminazione.

MR CHASE : Abbiamo fatto il giro delle coincidenze piu visibile tra le vostre creazione e la mia.

MR GREENE : La vostra, questo é detto rapidamente, moi caro. Ma avete ragione, il resto rialza di somiglianza piu discrete : dei nomi, l'utilizzazione di certi elementi. Vede che lasciamo abbastanza rapidamente l'analogia diintrigo puro e semplice per entrare in una zona pericolosa, dove la mia modesta persona é meno scopribile.

MR CHASE : A quali elementi pensate ?

MR GREENE :Gli animali, per esempio. Tenete, un caso che va ad illustrare a meraviglia questa attitudine riutilizzare, senza averne l'aria, la stessa cosa di libro in libro. Vi ricordate del pechinese di *Partie fine*, che ho pubblicato sotto il vostro nome in 1954 ?

MR CHASE : Molto bene. Ed io vedo una prima analogia : il cane si chiama Leo, nome che era anche quello del gatto chi divideva l'esistenza del povero eroe di *Elles attigent*.

MR GREENE : In *Partie fine*, Leo ha per funzione simbolica di rivelare cio che gli uomini hanno di piu feroci e di piu putrefatto. Proprieta di un terribile ricattatore chiamato Sweeting, é tanto pretesto ad introdurre delle scene di umorismo nero in tutto il libro. *Partie fine* ha una doppia intreccio, l'omicidio sadico di una prostituta che fa eco a quelle che commette la fatale Gilda per sbarazzarsi del suo marito, e cosi sposare il ricco gangster che l'intrattiene. Sweeting, venuto vendere un informazione a Gilda scopre per caso il corpo del tendere soso nascosto in un frigorifero (ripublicheremo il colpo del frigo in *Retour de manivelle*). Gilda elimina dunque Sweeting – ma dimentica il cane. E cosi che quando il ricco gangster arriva in compagnia di un poliziotto, Leo non ha piu che a guidare i due uomini verso il corpo di Sweeting, e verso il frigorifero guarnito di una carne tanto umana che fredda. Alla fine del libro, il pekinese interpretera di nuovo questo ruolo ironico di occhio della cattiva coscienza, questa volta vicino al cliente della prostituta assassinata. Questo ultimo, una volta uscito di affare, uva alla stazione cercare sua moglie. Beninteso non gli parlera di tutto cio che gli é arrivato nella sua assenza e si comportera come se niente aveva cambiato. Una volta a casa sua, che cosa trova ? « *Sulla soglia della casa sua, i suoi occhi sporgenti fissati su Ken, era seduto un pekinese rosso.* »⁷ La reazione futile della sposa (« *oh, ken cheri ! Quale incantevole sorpresa ! e adorabile !* ») rende ancora piu insopportabile il pechinese agli occhi del marito che saoramai che vivra con questo richiamo costante della sua triste avventura – per quanto la sua moglie, lui, ne vede che il regalo di un sposo affettuoso.

MR CHASE : Molto bel caso di umorismo nero difatti.

MR GREENE : Ora, si riprendete i romanzi firmati del mio vero nome, constaterete che traggio dai miei pechinesi lo stesso contenuto ironico e simbolico⁸, pure spostando sufficientemente le situazioni affinché l'analogia non sia flagrante. Chinky, il pechinese di *tueur à gages*, funziona come svituppatore della corruzione e dell'incongruenza dei suoi padroni (appartiene alla moglie del sindaco), personificando il modo di pensare e di agire di una certa classe dirignete inglese alla vigilia di un conflitto armato. Ma é anche pretesto alle scene di umorismo nero : così l'episodio della cena con il ricchissime commerciale di armi Sir Marcus, durante che il sindaco con la sua moglie, nascondono Chinki sotto il divano, perché il loro invitato odia i cani... Tutto questo piccolo mondo agli ordini di Sir Marcus teme solamente una cosa : che il pechinese faccia la sua apparizione... Riutilizzo alle stesse fine un pechinese in una delle mie notizie, « Beauty »⁹ e voi noterete che ci sono tra il cane et la sua insoportabile e invecchiante padrona le stesse relazioni che tra Sweeting e Leo in *Partie fine*. Beninteso, ad ogni volta, gli scenari divergono per confondere meglio le piste :

Partie fine si svolge a Londra, *Tueur à gages* in una cita mineraria del nord dell'Inghilterra, e « Beauty » vicino a Antibes. Altrettanto di luoghi che non intrattengono di atomi adunchi.

MR CHASE : Così. Vi passo la storia del pechinese – per che la similitudine simbolica può essere ancora l'effetto del caso – ma c'è un punto su che inciampo, lasciatemi dirlo : é la vostra mania di utilizzare i stessi nomi per vostri personaggi, che firmavate Greene o Chase ! Che chiamavate Raven l'eroe di *Tueur à gages* : é il vostro diritto ; ma che riutilizzavate questo nome cinque anni più tardi, in 1941 per il personaggio principale di *Méfiez-vous fillettes*, confessate che é il colmo...

MR GREENE : Tutto al più della distrazione.

MR CHASE : E ancora, si avrebbe potuto parlare di coincidenza, poiché li due uomini non hanno somiglianza che patonimico. Ma il rimedio é peggio del male : questo Raven sadico e nichilista di *Méfiez-vous fillettes* ricorda in modo sconcertante... vostro personaggio di Pinkie

⁷ J. HADLEY CHASE, *Partie fine*, Gallimard, Série Noire (n°205), 1954, p.248.

⁸ *Les chats nel l'opera di Chase, riempono a poco prati la stessa funzione romanesca : riprendono a questo riguardo Elles attigent '1944), Faites danser le cadavre '1945) o Eh bien ! ma jolie... (1966)*

⁹ *Questo é la seconda novela della raccolta Pouvez-vous prêter votre mari ? , pubblicato in 1966, mentre Greene veniva di installarsi nel sud della Francia, ad Antibes.*

in *Rocher de Brighton*¹⁰ ! Come volete, in questi condizioni che cosa non sia scoperta la nostra piccola combinazione ? Tutte le strade convergono, di un modo d del'altro verso voi. E poiché ne siamo ad esaminarci nomi, riprendiamo, se lo volete bene, il caso del *Troisième homme*, che mi da anche delle preoccupazione. Come lo sapete, il personaggio principale del libro si chiama Rollo Martins.

MR GREENE : Quale é diventato Holly Martins nel film. Mi sono spiegato di cho nelle mie prefazione al *Troisième homme* : avevo cambiato il nome della domanda dell'attore che teneva il ruolo, Joseph Cotten. Per gli orecchi americane, diceva, Rollo aveva una connotazione omosessuale.

MR CHASE : Non ne credo una parola.

MR GREENE : Scusa ?

MR CHASE : Sapete moto bene a che cosa voglio venire di li. Avete cambiato il nome in Holly per la buona ragione che avevate adoperato gio Rollo per un Chase : era un nome cosi poco corrente che non si sarebbe mancato di fare il confronto di si imporsi. Vi ricordate di *Faites danser le cadavre*, che mi avete fatto pubblicare in 1945, sotto il pseudonimo di Raymond Marshall ? Che cosa si trova ? Un Rollo, fittavolo dubbio di un cabaret, desideroso di recuperare il cadavere sparito del fratello di un miliardario, per toccare, siccome si dice, la forte somma.

MR GREENE : Bene, é venuto il momento di prendere dell'altezza su tutto questo. Comprendo le vostre inquietudine. Ma tutto cio che abbiamo enumerato qui non costituisce, lo sappiamo, delle prove tangibile. Non ce n'é mai, del resto, del romanzo. Non si puo delimitare un universo letterario ed il suo creatore a forza di coincidenze. Affinché si possa identificarmi realmente, come l'autore vero di tuti i Chase pubblicati su questa terra, bisognerebbe potere stabilire una similitudine... Come dire... di mood, di stato d'animo. La critica mi ha fatto l'onore di riconoscermi un universo originale, sebbene a volta questa nozione di « Greenland » mi abbia lasciato perplesso. Si riconosce anche questo valore nel mondo a parte alle opere firmate Chase, qualunque cosa si affianca anche dei epithetes meno nobili come « autore commerciale » o « folklore hard-boiled bidone ». A presente pongo la domanda : questi due mondi, fino la accuratamente considerati a parte uno dell'altro, sono compatibili ?

MR CHASE : Ho letto, non c'é molto tempo, la prova che un autore francese, Thomas Narcejac, ha dedicato al romanzo poliziesco *hard-boiled* , e che si intitolava : *La fin du bluff* (gira del resto intorno ai nostri due nomi di un modo sgradevole e non molto fair-play !). Ho trovato particolarmente questa citazione che mi sembra cementare a meraviglia a « nostre » opere rispettive : « La guerra totale ci ha segnati per sempre, ci ha insegnati il disprezzo dell'uomo e la scura bellezza della disperazione ; ci ha imparato a dubitare della vita... Ha dotato il vecchio romanzo nero della filosofia che gli mancava. » La vita é una trappola, il destino un agguato, quando al romanzo, « cio che é nero in questo romazo, on é ancora una volta, la sua violenza, la sua crudezza ; questo no é anche la disperazione che puo svegliare da tale lettore facile a suggestionare ; é qualche cosa di pui fondiaria e di piu misteriosi di quando si potesse definire dicendo forse di quando si presenta il mondo come un TRABOCCHETTO. »

¹⁰ Greene confessa peraltro, in *Les chemins de l'évasion*, che il Raven del Tueur à gages era una prefigurazione... di Pinkie ! (Il fatto che Raven abbia fatto parte nella sua adolescenza, dei gan che abitavano i campi di corse, come Pinkie, corrobora questa affermazione) Pinkie, creata in 1938, non ha dunque un Raven-antenato : ha un Raven-successore, in la persona dell'eroe di Chase !

¹¹ prefazione al *Troisième homme*, il libro tascabile 'n°46), p.8.

E esattamente cio che caratterizza i nostri universi rispettivi : il mondo visto come una trappola, dove i piu piccoli dei vostri gesti vi fatte entrare piu sicuramente ancora nella nasse. Da Chase come da Greene, la fatalita é onnipotente e tira gli spaghi dei personaggi, che sono solamente delle marionette condote dai lori propri istinti ; piu credamo liberarsi, piu si chiudano nel loro destino irrisorio. Di la questo umorismo nero che é anche la caratteristica comune delle « nostre » opere : dopo tutto, che ha qualche cosa di orrendamente comica da guardare un maiale battersi per sfuggire dal macellaio...Questo é il ridere della paura.

MR GREENE : Si, e del resto Narcejac non ha esitato a qualificarmi di « storico del suo secolo, un storico della paura ». Ma avete ragione in cio che riguarda la fatalita in nostre opere. Che sia irrisorio e ridicolo (come questa tavoletta di « si-ja » che faccio apparire nel *Rocher de Brigton*) o che appaia a nudo nei polars che firmo de vostro nome (il piu significativo a questo riguardo é *Traquenards*, titolo evocatore !), il destino é sempre li. Il lettore ritira dei nostri libri l'impressione faticosa che ovunque vada, qualunque cosa faccia, l'eroe é un essere condotto – al mattatoio, il piu spesso. E un'idea che fara la sua strada particolarmente nel mondo del dopo-guerra 1945, nelle opere di scrittore come Frédéric Dard o Georges Simenon.

MR CHASE : Siamo persi dunque. Come tutte queste parentele flagranti dei nostri universi rispettivi, il nostro espediente fa acqua da tutte le parti. A meno di quando non cominciassimo fino da ora, ad avisare.

MR GREENE : Vi ascolto. Quale misure punitive vanno a prevedervi al contro degli eventuali critici, o giornalisti, o specialista, che dimostrerebbe nostra azzociazione ?

MR CHASE : Giudizialmente parlando, non credo che abbiamo a contrattaccare. Come previsto nel nostro accordo, ho sempre dato una fine di no-ricevere ai giornalisti che mi chiedevano un'intervista ; se insistevano, rispondevo che scrivero solamente dei libri puramente commerciali e privi di ogni valore letterario – e non solo si non me mi é voluto, ma cio mi ha dato un prestigio supplementare : Chase il Misterioso, Chase l'isolato di Vevey. I ficcanasi che ho rievocato non possono dunque parlare che per sentito dire e su un fascio di presunzioni. Non vedo dunque l'interesse di trascinarli davanti ai tribunali. Il problema, é che questi curiosi, si va ad ascoltarli. Chi sa anche se loro supposizionin non vanna a fare scuola ? Abbiamo congedato di quanto che noi possiamo i giornalisti, non siamo al riparo delle perspicacie future...

MR GREENE : Che cosa proponete ?

MR CHASE : Di elaborra delle obiezioni invalicabili a queste supposizioni.

MR GREENE : Per esempio ?

MR CHASE : Ho riflesso molto prima di venire a vedervi. Noi possiamo di mostrare innanzitutto, in caso di attacco, l'impossibilita materiale che avevate di scrivere i Chase per me. Mi seguite ? Lasciamo i testi per loro stessi ; Ora, tutto dipende da voi e delle vostre capacita supposte di scittore.

MR GREENE : Andate li. Sarei incantato che ne li spiegavate. Si no ha spesso l'opportunita di istruirsi su se stesso.

MR CHASE : Scrivete lentamente. Tutti sanno le premure che portate alla redazione dei vostri lavori, e non solo dei romanzi « serio come *Puissance et la Gloire* che avete messo due anni a scrivere, ma anche cio che chiamate i vostri « divertimenti » :

¹²Thomas Narcejac, *La fin du bluff, Le Portulan, 1949, pagine 35 a 44*

¹³Thomas Narcejac, *op, cit, pagine ???*

Tueurs à gages, Le Ministère de la peur, Notre agent à la Havane... Come un uomo così preoccupato dello stile e dell'impatto delle metafore, così disiderosi di produrre dei personaggi plausibili fino nelle loro contraddizioni, ha avuto il tempo di scrivere gli ottantanove libri pubblicati sotto il nome di James Hadley Chase ? Di tanto che parallelamente ai vostri lavori di scrittore, viaggiate ai quattro angoli del globo e avete parecchie attività parallele : sceneggiatore di film, direttore di collezione in una casa editrice... Ed io non ritorno sulle vostre occupazioni, meno licite, di agente segreto...

MR GREENE : Ma, mio caro, posso scrivere rapidamente quando lo voglio ! Del resto, tanto confessarvelo subito : sulla mia rapidità di scrittura, ho parzialmente svelato un segreto nella mia autobiografia *Les Chemins de l'évasion*.

MR CHASE : E furbo.

MR GREENE : Ma no : o messo questa agilità sul conto di circostanze eccezionali. Ecco : in 1939, avevo bisogno di un rientro di denaro. Avevo appena pubblicato *Rocher de Brighton*, libro ambizioso che andava a rivelarsi una delle pietre angolari di mia opera, ma che, per il momento, non si vendeva. Inoltre, venivo, dopo un viaggio nel Messico, di arenarmi in un altro pantano : la redazione di *La Puissance et la Gloire*. Il libro avanzava lentamente, troppo lentamente per i miei bisogni dell'epoca (avevo una moglie, e due bambini) ; prometteva di essere tanto complesso – sebbene di un'altro modo – che *Rocher de Brighton* ed io non intravedevo quale fortuna di successo immediato poteva avere. Era il momento di fare ciò che avevo sempre fatto in tempo di vacanze magre : scrivere un « divertimento », manifestava della nostra paura della situazione politica e finanziaria degli anni trenta : tutti sapevano che un conflitto armato andava a prepararsi. Ricamai una nuova variazione su questo tema : *L'Agent secret*. Ma c'era un ostacolo a questo progetto : *La Puissance et la Gloire*, che non potevo mettere in un canto dopo avere dedicato tanto tempo. E poi, secondo la redazione di un libro lo scrittore lui stesso si evolve nel suo modo di pensiero : abbandonando provvisoriamente *La Puissance et la Gloire*, temeva, una volta *L'agent secret* compiuto, di ritrovare un libro e delle preoccupazioni che mi fossero stranieri. Redassi dunque i due libri in medesimo tempo, lavorando a tutta velocità su *L'Agent secret* la mattina, posatamente su *La Puissance et la Gloire* il pomeriggio. Tutto questo in sei settimane, sostenendomi a forza di anfetamine, tanto il bisogno di denaro era pressante. *L'Agent secret* fu pubblicato in 1939 ed ebbe un successo onorabile che mi trasse d'affare.

MR CHASE : Molto bene. Ciò può che siete capace di scrivere rapidamente e che in occasione, non sbuffate davanti un successo commerciale. Non ne rimane meno che *L'Agent secret* è scritto con più di attenzioni che non importa quale polar di James Hadley Chase. Bene, non vado a mettermi a disprezzare ciò che mi fa vivere. I Chase sono dei buoni libri nel loro genere – ma nel loro genere unicamente – e questo che consista, prima di tutto, a saccheggiare i cliché (gli universitari direbbero : i topoi) del polar « dur-a-cuocere » in ciò che hanno di più visibile, per produrre dei successi commerciali calibrati.

¹⁴*Questo episodio è raccontato per Greene nelle Les Chemins de l'évasion, stampe della Cita, collezione « poche », 1987, p.87-87. Ricordiamo, per memoria che Pas d'orchidées pour miss Blandich (1939) firmato Chase, è stato, lui redatto in sei week-end. Non saremmo stupidi di apprendere che Greene, durante sei settimane, avrebbe redatto altre cose che La puissance et la gloire e l'Agent secret...*

Si me lo è rimproverato abbastanza, particolarmente in Francia, dove un autore come Jean-Patrick Manchette mi qualifica di « star in vista » di una Serie nera « accrocheuse » al medesimo titolo che Peter Cheney¹⁵. Ve lo chiedo dunque : in queste condizioni, perché un scrittore di alta tenuta come Greene si sarebbe abbassato a « fare » del Chase ?

MR GREENE : Ne parlate come se era una vergogna. Cercate meglio, moi caro. Cercato il fattore umano, semplicemente il fattore umano. O piuttosto, ce che gli inquirenti, i giudici istruttori ed i giornalisti chiamano, il « mobile ». Vil lascio su questa parola. Ci ritorneremo domani, perché ho da fare nell'immediato.

MR CHASE : Beninteso. A domani moi caro Graham.

FINO DI L'ATTO I

25 marzo 2009 .

Prossimo numero : Dell'inconveniente per due autori di avere lo stesso consigliere fiscale.